

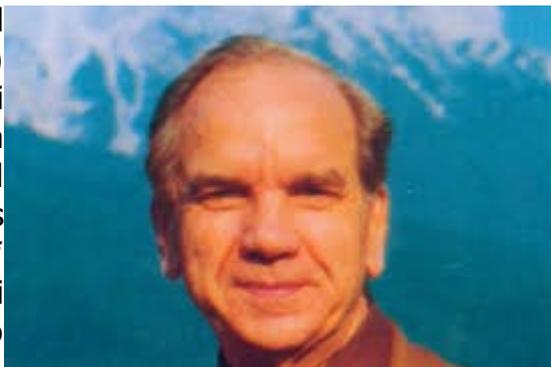
Congresso straordinario di Alpinismo Giovanile Cai
Reggio Emilia, 11 novembre 2018
NASCITA E STORIA DEL PROGETTO EDUCATIVO
relatore Fulvio Gramegna

Come dice la nostra CCAG, siamo ricchi di una storia che va sempre considerata: non va dimenticato da dove veniamo e quali sono i nostri punti di forza.

Senza volere partire dal lontano 1874, quando Quintino Sella riconosce il "*ruolo pedagogico che il CAI avrebbe dovuto sviluppare...*", ci piace ricordare il significativo Congresso del centenario Cai (Torino, 1963) allorché l'ing. Anselmetto - Sindaco di Torino - esalta la "*funzione educativa del Cai nei confronti della gioventù*".

Quindici anni più tardi, all'89° Congresso nazionale Cai (Palermo, settembre 1978), Roberto De Martin evidenzia "*la possibilità educativa del CAI a favore dei giovani*" e parla di scuola attiva.

Una data storica per la nostra identità è sicuramente quella del 29 e 30 marzo 1980 quando viene convocato a Verona il 1° Congresso nazionale di AG. Per organizzazione di Benito Roveran e con la partecipazione del Sen. Giovanni Spagnoli (*nella foto*, quasi alla scadenza del suo mandato di Presidente generale del Cai) abbiamo concordemente convenuto di definirci "ACCOMPAGNATORE" (nella crescita dei ragazzi), superando tutti i termini fino ad allora di uso comune: "*animatore*" in primis ma anche "*operatore*", "*accompagnatore di media montagna*", "*istruttore*" ed altri ancora. E' in quella occasione che abbiamo preso coscienza di **CHI SIAMO**.



Poco dopo, ai tempi della Presidenza generale di Giacomo Priotto, il VPG Guido Chierago scrive un fondamentale articolo sul **COME** portare i giovani in montagna. Pur partendo da considerazioni che come medico lo portano ad evidenziare i benefici dell'esercizio fisico in montagna, con straordinaria sensibilità indica le finalità e le caratteristiche della nostra attività ed afferma che siamo, dobbiamo essere, pedagogisti ed educatori. (*vedi "Primi passi in montagna", La Rivista Cai n° 5-6 del 1981, pag. 215 e segg.*)

A tale articolo fanno eco i successivi interventi sulla stampa sociale di Guido Sala e Lucio Marcato. Qualche anno più tardi, il medesimo articolo viene riproposto su pubblicazioni che la CCAG edita per le proprie strutture.

Il 22 gennaio 1984 il Consiglio centrale formalmente sancisce la costituzione della CCAG, organo del Cai peraltro già certamente operante da oltre 30 anni: dapprima sotto la guida del sondriese Bruno Credaro (filosofo, insegnante di pedagogia, provveditore agli studi, autore di "*100 anni di AG*" sul ponderoso volume celebrativo del centenario del Cai) e del palermitano Nazzareno Rovella, successivamente del romano Carlo Pettenati (dal 1954 al 1975: di quella Commissione fanno parte anche Carlo Possa, ben noto agli amici di

Reggio Emilia, e Guido Basilio che in questi giorni si appresta a dare avvio al 50° corso AG organizzato per la sua Sezione di Canzo), infine del lombardo Guido Sala (dal 1975: di quella Commissione fa parte, oltre al già citato Guido Basilio, anche Severino Chiari, "Pangolo" per gli amici emiliani, che oggi sarà uno dei relatori).

Il 30 novembre 1985, d'intesa con la CCAG, il Consiglio centrale approva il Regolamento degli accompagnatori che, di fatto, per la prima volta ufficializza il riconoscimento della figura dell'Accompagnatore di AG.

Nuova data storica per la nostra identità è sicuramente quella del 15 e 16 marzo 1986 quando viene convocato a Verona il 2° Congresso nazionale di AG incentrato su "*caratteristiche dell'attività, aspetti educativi, sociali e culturali*". L'intervento più significativo, unanimemente condiviso, è quello di Lucio Marcato, rappresentante degli Accompagnatori VFG dei quali è Presidente della Commissione interregionale. Dopo una interessante dissertazione sui termini "*alpinismo*" e "*giovanile*", indica la necessità di differenziare l'attività in funzione delle fasce d'età (8-11 anni nella quale il giovane deve soprattutto giocare, 11-14 anni nella quale predilige l'avventura nell'ambiente ed infine 15-18 anni nella quale necessita di esperienze "*forti*" come il trekking, le traversate e le esplorazioni), sottolinea la responsabilità "*educativa*" dell'AG e conclude con "*è importante rimarcare come il campo d'azione dell'AG sia tecnicamente limitato: i suoi confini corrono sui confini delle altre Commissioni tecniche*". (vedi la relazione di Marcato "*Caratteristiche dell'attività di AG*" integralmente pubblicata su *La Rivista Cai* n° 4 del 1986, pag. 405 e segg.). E' in quella occasione che abbiamo tracciato il quadro di **COSA FACCIAMO**.



Tra la fine di quell'anno e l'inizio del 1987, dopo straordinarie esperienze vissute con Gigi Movia (*qui a sinistra in una rara immagine*), filosofo con specializzazione su dinamica di gruppo e ascolto non direttivo, avviene il fortunato incontro con Bruno Ravasio (*nella foto a destra*), psicologo, pedagogista, fondatore e direttore del COSPES, struttura della quale



ancora ci avvaliamo come dimostra la presenza quale relatore, oggi, di Massimo Guerreschi.



Il 26 aprile 1987, a Verona, l'Assemblea dei delegati approva le "*Linee programmatiche del Cai per il triennio 1988-1990*" (vedi *La Rivista Cai* n° 6 del 1987, pag. 22 e segg.) che pongono quali obiettivi prioritari "*giovani ed ambiente*", obiettivi che il Presidente generale Leonardo Bramanti (*qui in una foto dell'epoca*) indica come "*interdipendenti*". Il documento precisa che "*occorre compiere un'azione educativa in favore dei giovani*" e che "*dobbiamo dare una connotazione precisa alla presenza del Cai tra i giovani per soddisfare i loro bisogni e le loro attese*". Bramanti afferma che l'AG deve essere inteso come "*servizio sociale*".

Pochi giorni dopo, dal 1° al 3 maggio 1987, si tiene in Lombardia il 1° Corso di aggiornamento Accompagnatori con tema "*Il giovane con noi*". Relatore per quasi tutta la durata è Bruno Ravasio ed il Corso risulta essere assolutamente scioccante: finalmente ci rendiamo consapevoli dell'importanza del nostro ruolo, della responsabilità che ci assumiamo e prendiamo coscienza del **PERCHE'** vogliamo accompagnare i giovani nella loro crescita. La registrazione delle relazioni di Bruno Ravasio è stata riversata su audiocassette distribuite, tra l'altro, alle Commissioni interregionali; l'intervento è stato anche diffuso a tutti gli Accompagnatori a mezzo di un "*quaderno*" che ha avuto almeno tre edizioni (*vedi sotto*, settembre 1988, ottobre 1989 e luglio 1993), talvolta con acclusa la ristampa dell'articolo di Guido Chierago ("*Primi passi in montagna*").

Oggi almeno una Sezione, quella di Perugia, lo ripropone nel proprio sito (*vedi www.alpinismogiovanileperugia.it/wp-content/uploads/2014/08/Il-giovane-con-noi.pdf*).

E' questo il frangente in cui inizia la redazione del "*PROGETTO EDUCATIVO*" che, in effetti, fotografa la nostra realtà in quel momento.

Il 20 giugno 1987 il Consiglio centrale costituisce un Gruppo di lavoro "*col mandato di individuare, con l'aiuto della CCAG, piani e strumenti di attuazione delle linee programmatiche*". Il Gruppo è costituito dal valdostano Raffaele Bertetti (Consigliere centrale referente per l'AG) e da altri tre Consiglieri di area VFG: Guido Chierago (Vice presidente generale), Roberto De Martin (che in seguito diverrà, dopo Spagnoli, Priotto e Bramanti, il quarto Presidente



generale che ha accompagnato la nascita del PE) e il Gen. Carlo Valentino (allora in predicato di nomina a Presidente generale ma poi chiamato alla presidenza della Fisi). E sarà proprio Carlo Valentino ad essere, successivamente, il relatore alle presentazioni ufficiali del Progetto educativo.



Contestualmente, il Consiglio centrale rinnova quasi integralmente la CCAG.

I lavori di redazione del PE procedono alacremente e una bozza del documento (limitato alle prime due parti) viene proposta il 19 settembre da Roberto De Martin (*qui a sinistra*) all'Assemblea di Palermo (*vedi questa bozza in "Il cammino dell'AG dalle origini ad oggi" di Gampaolo Covelli, ediz. Cai 2010, pag.51*). Il 27 novembre una bozza

ulteriormente aggiornata viene presentata al Consiglio centrale.

In quest'ultima riunione viene anche presentato il documento di "*Istituzione di una scala per valutare le difficoltà escursionistiche*" nella quale il gruppo di lavoro composto da Leonardo Bizzaro, Gino Buscaini e Giancarlo Corbellini afferma che il grado "*E = rappresenta il limite superiore dell'escursionismo classico...comprende anche le gite adatte all'AG*". Fanno parte di questa categoria "*E*" itinerari che prevedono un certo senso dell'orientamento, anche

con tratti molto esposti ma da percorrersi con protezione, passaggi su roccia, tratti attrezzati (cavi, scalette, pioli), pendii di neve residua.

In data 21 aprile 1988, Coni e Cai firmano un protocollo di collaborazione tra Cai e Fasi (associata al Coni) in previsione di concludere un accordo tra i due rispettivi settori giovanili (alla guida di quello della Fasi c'è Gianfranco Ranzato, un nostro Accompagnatore): infatti il Cai non ha ancora istruttori di arrampicata sportiva mentre la CCAG intravede in questa disciplina un potenziale positivo supporto alle proprie attività. Purtroppo l'accordo non verrà mai raggiunto per opposizione della presidenza Fasi.

Nella riunione del 23 aprile 1988 il Consiglio centrale approva il Progetto educativo consistente nell'enunciato e nel corollario, cioè in quelle che sono considerate le sue prime due parti. (*nell'immagine, Carlo Valentino, il relatore del PE*).



Il giorno seguente, 24 aprile, a Torino, il PE viene presentato all'Assemblea dei delegati.

Il successivo 11 settembre 1988, a Chieti, alla presenza del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, il PE è il tema del 93° Congresso nazionale Cai "Una proposta seria ai giovani: crescere con il Cai - Verifica della politica del Cai a favore dei giovani".

Come si evince, il PE non è certo un documento calato dall'alto ma bensì il risultato di un lungo lavoro nel quale vi è stata la massima convergenza delle aspirazioni delle strutture dell'AG e degli intendimenti del Club alpino italiano.

Leggiamo ora assieme l'enunciato, cioè la prima parte:

"L'Alpinismo Giovanile ha lo scopo di aiutare il giovane nella propria crescita umana, proponendogli l'ambiente montano per vivere con gioia esperienze di formazione."

Al momento della formulazione si sarebbe voluto evitare l'utilizzo del vocabolo "**alpinismo**" in quanto, al di fuori del nostro ambiente, viene talvolta associato al corpo militare degli Alpini. Inoltre non si voleva affatto che fosse inteso come definito dalla generalità dei vocabolari, cioè "*attività sportiva e tecnica dell'ascensione*". Infine, ancor più preoccupante, si voleva evitare qualsivoglia erronea interpretazione del tenore di "*scuola di alpinismo per giovani*". Gli estensori però non hanno saputo individuare alcun altro vocabolo con significato così ampio e, alla fine, è stato comunque utilizzato, anche alla luce delle riflessioni a suo tempo fatte da Marcato, della accettabile generalizzazione "*andar per monti*" e soprattutto per la considerazione che siamo Club "*alpino*".

Anche il termine "**giovanile**" ha creato non poche perplessità in quanto non vi era l'assoluta consapevolezza di quali fossero i nostri limiti operativi: da un lato la nostra formazione era sicuramente solida per le fasce di età corrispondenti alle scuole elementare e media inferiore, un po' più sfumata per altre, dall'altro lato restava aperto il problema di "cosa" il Cai potesse offrire ai ragazzi più grandi (indicativamente tra i 17 ed i 25 anni). Per questo vocabolo si risolve di lasciare aperto il problema e, ancora una volta condividendo le considerazioni

di Marcato, si utilizzò "giovane" e si fece poi riferimento, nei successivi documenti, alla categoria di "socio giovane" come contemplata dal Cai.

"**ha lo scopo...**" è il fulcro su cui si basa il PE, con quell'articolo determinativo singolare "lo" che è pesante come un macigno. Con esso si indica che lo scopo è uno, uno solo, e non sono contemplate altre finalità. Ciò in ottemperanza delle "linee programmatiche" che indicano la necessità di "dare una connotazione precisa alla presenza del Cai tra i giovani".

"**di aiutare...crescita...**" è l'azione educativa in favore dei giovani, indicata dalle "linee programmatiche", per "soddisfare i loro bisogni e le loro attese", nella consapevolezza che siamo un'agenzia formativa.

"...umana," precisa a quale crescita dobbiamo mirare: quella verso la sua pienezza come uomo, come persona. La virgola, posta dopo il vocabolo "umana", è stata voluta per indicare che l'enunciazione del "progetto" sarebbe potuta terminare qui e che comunque a questo punto della lettura è opportuna una pausa di riflessione.

"...proponendogli..." cioè offrendo all'accettazione, consigliando, prefiggendo come obiettivo. La proposta può svilupparsi in un numero infinito di modi a seconda della situazione (quali esempi estremi, la proposta per un ragazzo che non ha ancora "visto" la montagna sarà ben differente da quella rivolta ad un giovane alpigiano che vive nella realtà dello spopolamento territori montani). "Proposta" sta anche a significare che non è strettamente indispensabile che l'attività si svolga unicamente in montagna.

"...l'ambiente montano..." nella sua globalità (naturale e umano). Si noti che NON è detto "in montagna": quello che conta è l'ambiente, quello che nelle "linee programmatiche" è obiettivo prioritario "interdipendente" da quello dei giovani.

"...per vivere..." il ragazzo è il protagonista, è lui che deve "andare avanti", è lui che - come indicato dall'aquilotto (*qui sopra, l'immagine simbolo dell'AG, opera dell'artista Libico Maraja*) - deve cominciare a volare, da solo.

"...con gioia...formazione..." specifica ulteriormente quali sono le esperienze che ci interessano e come devono essere vissute dal giovane.



Questo è l'Alpinismo giovanile per il Cai e per lo specifico settore ed il PE lo precisa nel migliore dei modi.

(*nella foto, Libico Maraja, artista, scultore, pittore, illustratore di fama internazionale di libri e animazioni di fiabe per l'infanzia, noto anche con lo pseudonimo di Lima, è l'autore di tutti gli arguti disegni che rappresentano l'AG: l'aquilotto, gli stambecchi, l'accompagnatore, il gruppo, le formichine, la cultura alpina, la storia, l'ambiente, la flora, la fauna, ecc. A lui va la nostra riconoscenza*)

La seconda parte del PE, cioè il corollario anch'esso approvato dal Consiglio centrale il 23 aprile 1988, definisce chiaramente cosa intendiamo per "*giovane, accompagnatore, gruppo, attività, metodo, uniformità*".

La successiva "*Circolare 6/89*" della CCAG, a titolo "*Interpretazione dei termini essenzialmente...camminare*" si è resa necessaria poiché, da parte di sezioni ed anche di alcuni Accompagnatori, si travisava il significato di "*essenzialmente*" ed erroneamente lo si intendeva come "*solamente*". La circolare medesima è comunque da ritenersi superata in quanto i suoi contenuti sono espressi, ancor meglio, nei temporalmente successivi "*Temî del metodo applicativo*".

Questi ultimi costituiscono la cosiddetta terza parte del PE e per la loro redazione si comincia a lavorare sino dalla primavera 1987. Dopo il 23 aprile 1988 la CCAG ne completa una prima ampia bozza che viene trasmessa, per raccogliere pareri e osservazioni, alle commissioni interregionali e, tramite loro, agli Accompagnatori.

Il 9 e 10 settembre 1988 viene convocato a Passo Lanciano (Chieti) il 3° Convegno nazionale Accompagnatori di AG nel quale la CCAG, precisato che il documento sul metodo operativo (successivamente definito "*applicativo*") è tuttora in discussione, raccoglie osservazioni e proposte, con particolare riguardo alle relazioni predisposte dalle Commissioni interregionali. Al Convegno sono intervenuti, tra gli altri, il Vicepresidente generale Vittorio Badini Confalonieri e Gabriele Bianchi (che in futuro verrà eletto Presidente generale). La registrazione degli interventi è stata data alle stampe unitamente a quelle del 93° Congresso nazionale Cai di Chieti (*vedi qui sotto*) e distribuita a tutti gli Accompagnatori quale supporto in preparazione di ulteriori riflessioni.

Tenuto conto delle osservazioni e dei suggerimenti, la CCAG redige una ulteriore bozza nuovamente sottoposta all'attenzione degli organi periferici.

L'elaborazione del documento, ormai quasi interamente definito, viene completata con un ultimo confronto con gli ANAG, convocati a Firenze nei giorni 11 e 12 novembre 1989 per il loro 1° Corso di aggiornamento. Durante il Corso medesimo, avente carattere operativo anche allo scopo di coinvolgere e concretamente motivare gli ANAG, nonché valorizzarne la competenza, viene avanzata la proposta di istituzione della Scuola centrale AG, ipotizzandone una certa articolazione. Al Corso hanno presenziato, invitati quali osservatori, rappresentanti delle Commissioni centrali per la Tutela dell'ambiente montano, per la Speleologia, del Comitato scientifico e delle Scuole di alpinismo. E' altresì brevemente intervenuto Teresio Valsesia, Vicepresidente generale e coordinatore del Gruppo di lavoro per la costituzione della Commissione escursionismo.



Il 20 gennaio 90 la CCAG approva i "*Temì del metodo applicativo*" che costituiscono la terza parte del PE. Va rilevato che il documento non vuole essere strettamente vincolante (infatti non è definito "**Il** metodo...") ma bensì intende costituire (stante il vocabolo "*Temì*") solamente una traccia operativa, logica ed organica dell'applicazione del PE.

Nella riunione del 3 febbraio 1990 i "*Temì del metodo applicativo*" vengono presentati al Consiglio centrale (così come era stato per il documento di "*Istituzione di una scala per valutare le difficoltà escursionistiche*": ai tempi il Consiglio centrale si limitava ad una presa d'atto di siffatti documenti, una sorta di silenzio-assenso) e successivamente, il 16 giugno, pubblicati su Lo Scarpone con l'introduzione "*certamente non ha la pretesa di esaurire tutta la problematica legata all'attività giovanile ma sicuramente rappresenta una sufficiente ampia traccia per guidare il lavoro degli Accompagnatori e delle Sezioni consapevoli che solo con uniformità di intenti e di metodi si possono realizzare gli obiettivi programmatici del Cai*".

Per concludere ed ancora meglio chiarire, riportiamo un passaggio della relazione introduttiva, fatta dall'allora Presidente della CCAG, ai lavori del già richiamato 3° Convegno nazionale Accompagnatori di Passo Lanciano (9 e 10 settembre 1988): "*Ben sappiamo che questa 3ª parte dovrà essere frequentemente verificata tra noi: quindi, mentre è chiaro che il progetto educativo deve rimanere quello che è, è altrettanto vero che i temi applicativi potranno cambiare a seconda delle esigenze contingenti*".



Foto Giovannino Giovine